

ECONOMIA

Stabilità: più spese per i Comuni

● **Letta:** martedì ci saranno sorprese sul patto di stabilità interno ● **Saccomanni:** l'economia migliora, sosteniamo la ripresa con interventi sul lavoro ● **La manovra** sarà di 10 miliardi

BIANCA DI GIOVANNI
ROMA

Sul patto di stabilità «martedì avremo buone notizie». Enrico Letta tranquillizza i sindaci, già molto preoccupati per l'ultimo taglio ai trasferimenti di 330 milioni di euro deciso con la manovra varata mercoledì scorso. Gli amministratori non l'hanno presa per niente bene, ma tra 48 ore, cioè con il varo della legge di Stabilità, potrebbero ottenere un risultato che attendono da tempo: l'allentamento dei vincoli di spesa per quanto riguarda gli investimenti. Questo si aspettano, almeno. Fonti vicine al ministro Graziano Delrio confermano che la questione è sul tavolo del governo e che si sarebbe optato per una formula più generica, gli investimenti appunto, piuttosto che ad esempio spese per dissesto idrogeologico o edilizia scolastica. Per quanto riguarda la difesa del suolo, poi, si potrà contare su un disegno di legge che sarà collegato alla legge di Bilancio.

ANCORA 48 ORE

Intanto al Tesoro si lavora a ritmi forzati sulla legge di Stabilità in arrivo dopodomani, mentre il ministro Fabrizio Saccomanni partecipa al G20 di Washington. «Sono un po' sulle spine ma ci tenevo a venire a Washington per dare l'idea che l'Italia è un Paese normale che può fare le sue strategie di bilancio senza essere assente dai grandi consessi internazionali - ha detto Saccomanni a margine del vertice - Abbiamo perso un po' di tempo per l'incertezza politica e molti contatti, colloqui e scambi di opinione che dovrebbero portare a una convergenza stanno avvenendo in queste ore».

Insomma, la grande macchina del bilancio pubblico è in azione, con tutte le pressioni, e pesi e i contrappesi che si faranno sentire. Regioni e ministro della Salute hanno già rispedito al mittente l'ipotesi di tagli alla Sanità pubblica per circa un miliardo e mezzo. C'è da scommettere che molte resistenze si faranno sentire. La dimensione complessiva della manovra resterebbe fissata a circa 10 miliardi. Anche se ieri Renato Brunetta

ha consegnato un «pacchetto» di interventi e coperture per oltre 12 miliardi. «La nostra strategia è mantenere il quadro di riferimento concordato con l'Europa e in questo ambito fare ogni sforzo per ridurre l'onere fiscale sul lavoro e sulle imprese, compensandolo con il meccanismo della *spending review*», ha fatto sapere Saccomanni parlando a Washington a margine del G20. Il titolare del Tesoro si è detto soddisfatto perché «la strategia del governo sta cominciando a dare i suoi frutti». In altre parole, il ministro conferma gli obiettivi già concordati in Ue (per il 2014 il deficit è fissato al 2,5% del Pil), ribadisce l'intenzione di tagliare il cuneo fiscale (meno costo del lavoro per le imprese, buste paga più pesanti per i lavoratori) per 4 miliardi, compensati con i tagli di spesa affidati al nuovo commissario Carlo Cottarelli. La misura sul lavoro, punta a porre l'«enfasi su riforme strutturali che favoriscano la crescita, la produttività e la competitività», continua Saccomanni. Perché la ripresa in Europa è sicuramente iniziata, anche se è ancora debole: er il ministro «va opportunamente sostenuta a livello delle politiche nazionali». Le stime dell'Italia promettono tempi migliori, dopo otto trimestri consecutivi di contrazione del prodotto.

Le altre voci della manovra dovrebbero prevedere la *service tax* (2 miliardi), le spese indifferibili, come i contratti dei dipendenti pubblici, l'obbligo scolastico, le missioni all'estero (circa 3 miliardi), gli investimenti (Maurizio Lupi ha parlato di risorse per completare il Mose) e infine il patto di stabilità interno. Un posto particolare dovranno assumere gli ammortizzatori e le spese per il welfare (è ancora calda la polemica dei sindacati sulla promessa del reddito minimo), soprattutto perché è appena «sal-

...

Il ministro del Tesoro a Washington: entro l'anno un piano di privatizzazioni



Il ministro Fabrizio Saccomanni alla riunione del Fmi FOTO DI JONATHAN ERNST/REUTERS

tata» l'ultima tranche di rifinanziamento delle cig in deroga, da versare già da quest'anno. Sul fronte fiscale, si lavora alla riforma delle aliquote Iva, mentre si studia un alleggerimento sulla deducibilità di perdite su crediti e svalutazioni, con il passaggio dagli attuali 18 anni a 5 anni. Una misura fortemente richiesta da banche e assicurazioni. Proprio sul sistema del credito è intervenuto ieri sempre a Washington il governatore Ignazio Visco, assicurando che le banche italiane non sono vulnerabili».

Oltre ai tagli di spesa affidati a Cottarelli (4 miliardi), tra le coperture dovrebbero comparire anche le dismissioni mo-

biliari e immobiliari, per un valore di almeno mezzo punto di Pil (circa 7 miliardi) come indica l'aggiornamento al Def. Quello delle dismissioni è un capitolo molto importante per tagliare lo stock di debito. A questo scopo è già stata avviata la Invimit, la società del Tesoro che dovrà valorizzare e dismettere il patrimonio immobiliare. «Abbiamo già iniziato con la cessione di immobili per 500 milioni - spiega Saccomanni - Non è vero che non si fa nulla, siamo pronti a riaprire certi dossier allo scopo di favorire gli investimenti in nuove tecnologie». Sulle privatizzazioni si presenterà un programma entro l'anno.

Incapienti, 9 milioni di italiani senza sgravi

MARCO TEDESCHI
MILANO

Hanno un livello di reddito così basso da non poter usufruire di sgravi fiscali. In linguaggio tecnico si chiamano «incapienti», di fatto sono un esercito di persone in difficoltà che non riceve aiuti dallo Stato. Un'indagine dell'Associazione Bruno Trentin-Isf-Ires e del Cer li ha monitorati, scoprendo che sono ormai una massa enorme: 9,3 milioni di italiani. Quasi il 96% di loro (8,9 milioni, fra totali e parziali) si concentra nei livelli di reddito bassi (fino a 15 mila euro l'anno). Dei 19,2 milioni di contribuenti che si collocano nel primo scaglione Irpef, quasi la metà (46,4%), dunque, è incapiente. E il fenomeno è in continua crescita.

Più dei quattro quinti della platea degli incapienti si distribuiscono, in misura equivalente (3,8 milioni), fra i contribuenti che dichiarano redditi da lavoro dipendente e redditi da pensione. Il restante 18% comprende gli «altri» soggetti Irpef (lavoro autonomo, professionisti, impresa individuale). Dall'indagine emerge inoltre che la quota degli incapienti all'interno di ciascuna categoria di contribuenti risulta fortemente diversificata. A fronte di un valore medio di circa il 23%, gli «altri» superano i 36%, a fronte del più contenuto peso fra i pensionati (25%) e fra i dipendenti (18%). Ulteriori indicazioni di natura distributiva si traggono da un «focus» sui redditi fino a 15.000 euro, la classe in cui, come si è sottolineato, si concentra la quasi totalità degli incapienti (il 95,7%).

L'indagine rileva che ben 7,2 milioni di incapienti dichiarano redditi da lavoro dipendente e da pensione, le due tipologie su cui si riversa oltre l'82% dei costi complessivi del fenomeno (4,7 miliardi). Il costo medio per contribuente vede al primo posto il lavoro dipendente (con 657 euro), seguito dalle pensioni (649 euro) e, più distaccati, gli «altri» redditi (588 euro).

Vent'anni di consumi: più telefonini e meno auto

GIUSEPPE CARUSO
MILANO

Passano gli anni e cambia il modo di spendere degli italiani, condizionato in modo pesante dalla crisi economica. I consumatori del Belpaese sono più attratti dalla tecnologia che dagli acquisti tradizionali, ma non solo per una libera scelta. A testimoniarlo è un'inchiesta condotta dall'Ufficio Studi di Confindustria sui consumi delle famiglie italiane tra il 1992 e il 2012. Abbigliamento, mezzi di trasporto, alimentazione domestica, benessere personale sono le voci di consumo che, dal 1992 ad oggi, hanno visto ridursi maggiormente la loro quota nel paniere di spesa delle famiglie italiane con un calo di quasi il 2%.

CAMBIAMENTO

Nello stesso arco di tempo è invece più che quadruplicata la quota di spesa per le telecomunicazioni, passando dallo 0,8% al 3,3%. Si tratta del principale cambiamento nelle abitudini di consumo avvenuto nel nostro Paese in questi ultimi due decenni. Le migliori performance degli acquisti tecnologici sono state registrate nel periodo compreso tra il 2007 ed il 2012, con le spese per la telefonia in aumento del 77%, quelle per com-

puter, televisori, hi-fi e accessori di quasi il 21%. In crescita, soprattutto nell'ultimo decennio, anche le spese per tempo libero (dal 6,9% all'8,8%), quelle per i pasti fuori casa (dal 6,3% al 7,4%) ed il segmento viaggi e vacanze (dal 2,6% al 3,1%). A scendere sono invece i consumi degli italiani destinati ai mezzi di trasporto, il segmento di spesa che ha fatto segnare il risultato peggiore con un calo di oltre il 45%.

OBBLIGHI

Un calo che secondo lo studio di Confindustria è da attribuirsi alla crescita dei prezzi relativi alle spese obbligate, come per esempio quelle per l'abitazione. Questo segmento, come se non bastasse, aumenta a ritmi ben superiori rispetto agli altri, drenando risorse a fronte di volumi di consumo sostanzialmente stabili. Il rapido aumento dei prezzi relativi a questo settore, unito alla crisi economica generale, ha prodotto una notevole riduzione delle risorse a disposizione delle famiglie che hanno dovuto ridimensionare il consumo di altri beni.

Ma, secondo Confindustria, su questo calo hanno pesato anche l'eccessiva fiscalità sul settore e la cultura dei divieti. Non solo i mezzi di trasporto, ma anche l'abbigliamento e le calzature, la cui quota di spesa in

un solo anno si è ridotta di mezzo punto percentuale. Lo studio spiega che «analizzando la composizione dei consumi nel lungo periodo e le tendenze più recenti, i dati mostrano che per 25 milioni di famiglie italiane ad emergere è l'inerzia piuttosto che il mutamento». Per inerzia si intende quel mix imposto da tradizioni, gusti e preferenze ai quali il cittadino-consumatore tiene almeno quanto alla sua voglia di cambiamento. L'inerzia dei consumi ha così determinato dei vistosi cali per importanti aree, come per esempio quella del vestiario, delle calzature e dell'alimentazione domestica. I prodotti di questi settori hanno tra l'altro una forte rilevanza all'interno della filiera del made in Italy, con tutti gli inevitabili riflessi negativi in termini di produzione e occupazione che la loro flessione ha comportato per l'intera economia nazionale.

L'alimentazione in casa è cresciuta solo nel 2012 a causa dell'eccezionale crollo di redditi e consumi totali: al contrario di quanto accade nei periodi di crescita, nei periodi fortemente recessivi la quota dei beni basici sul budget complessivo sale. Non una scelta, quindi, ma un obbligo che testimonia bene il profondo momento di crisi economica vissuto negli ultimi anni.

CGIL
16 ottobre 2013 ore 10.00 - 17.00
Centro Congressi Freatani - via dei Freatani 4, Roma

Semplificare per rafforzare
Proposta per una modifica organica delle istituzioni democratiche

Presidente: **Giordano Pellone** Responsabile riforme istituzionali CGIL
Introducono: **Daniela Barbi** Segretario confederale CGIL
Nino Bassoletto Segretario generale CGIL Lombardia
Franco Bassanini Presidente Fondazione Alatri
Sandra Bonsanti Presidente Libertà e Giustizia
Daniela Cantù Segretario generale Camera del Lavoro CGIL Torino
Carlo Cantone Segretario generale SPI CGIL
Rossana Defflori Segretario generale FLC CGIL
Vasco Erani Presidente Conferenza delle Regioni e delle Province autonome
Alessio Gramolati Segretario generale CGIL Toscana
Ignazio Marino Sindaco di Roma
Valerio Onida Presidente emerito della Corte Costituzionale
Alessandro Pace Pres. Ass. Salviamo la Costituzione: aggiornarla non demolirla
Domenico Pantaleo Segretario generale FLC CGIL
Stefano Rodolfo Professore emerito Università La Sapienza
Walther Schiavella Segretario generale FILLEA CGIL
Franco Tavella Segretario generale CGIL Campania
Luciano Vandelli Professore di diritto amministrativo Università di Bologna

Conclude: **Susanna Camusso** Segretario generale CGIL

Per la pubblicità nazionale **system** 24

Filiale Centro-Sud
P.zza dell'Indipendenza, 23 B/C - 00185 Roma
tel. 06 30226100 - fax 06 6786715
e-mail: filiale.centro@ilssole24ore.com
e-mail: filiale.sud@ilssole24ore.com

Per annunci economici e necrologie telefonare al numero 06.30226100 dal lunedì al venerdì ore: 9.30-12.30; 14.30-17.30

Tariffe base + Iva: 5,80 euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

16/10/1993 16/10/2013

Nel ventesimo anniversario della scomparsa del caro

CESARINO CRESCIMBENI

la figlia Carla lo ricorda con l'affetto di sempre assieme alla memoria della mamma

ADA ORSI

Budrio (Bo) 13/10/2013